Anno XXIX. Lunedì 4 Settembre 1876 N. 205.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D' ASSOCIAZIONE (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Sem.	Trim.
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio. . .	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.



AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 25 la linea o spazio di linea 1ª inserzione, Centesimi 20 la 2ª inserzione.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 25 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 4ª pagina a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

DRAMMI DEL SERRAGLIO

Abdul-Hamid, secondo figliuolo maschio di Ab-dul Medjid, succede, per decreto dei notabili dell' impero ottomano, a suo fratello Murat, che tenne pochi mesi la suprema autorità tolta allo zio Abdul-Aziz. Questa volta, almeno, il dramma era preveduto. Non si tratta d' un colpo di scena, preparato nel mistero e compiuto tra le mura del serraglio. La malattia e deposizione di Murat ci appaiono, per ora, più naturali che il suicidio del suo predecessore; se non altro furono preparate meglio. Forse gli ulema ed i ministri del Divano profittano dell'esperienza fatta la prima volta e giova anche sperare risparmieranno un inutile spargimento di sangue.

Il Sultano era proprio malato. Aveva qualche lucido intervallo, qualche giorno di calma; ma poi tornavano le allucinazioni, gli accessi di malinconia, i delirii. Qualche volta s' agitava a tal punto, da minacciare coloro che lo circondavano. Prima di salire al trono, se ben ci rammentiamo, Murat era sano, robusto, pieno di saggie idee di governo. Su di lui riposavano le più sicure speranze della stirpe d' Osmano; pareva insomma l' uomo fatto per rigenerare l' impero, ed infondere nella vecchia carcassa quasi un' anima nuova. E invece poco dopo proclamato Sultano, diventò, quasi diremmo, l' immagine dell' impero, sì che subito pensarono al successore. Cosa facile nel serraglio, dove non occorrono plebisciti, nè sentenze di costituenti, e tutto si compie per opera di coloro che pel momento prevalgono.

La catastrofe era dunque preveduta. Prima di dichiarare decaduto il Sultano nel quale s' erano riposte tante speranze, furono sentiti medici illustri. Questa volta si capiva, che in faccia all' Europa, per mandare Murat tra le Urì del suo paradiso, non bastava la dichiarazione dei venti o trenta medici del Serraglio. Gli ulema ricorsero anche a qualche notabilità europea. E tutti d' accordo dichiararono che il male di Murat era senza rimedio. Era dunque necessario nominargli il successore.

L' Europa sta a guardare; la nuova rivoluzione di Serraglio la commuoverà meno della prima, accompagnata come fu dalle sommosse dei *softà*, e dalle gravi preoccupazioni di quanti stranieri trovavansi sulle rive del Bosforo. L' Europa è oramai da troppo tempo abituata a coteste, che l' ironia del Machiavello chiamò già sublimi arti di governo, ed a considerare quanto avviene in Turchia siccome una continua negazione della civiltà.

L' indescrivibile atonia del pensiero, il profondo letargo dell' animo che furono proprii degli Ottomani anche nei migliori giorni della loro grandezza militare, accompagnano questi, come altri fatti che avvengono nella capitale dell' impero.

Le popolazioni non partecipano ai mutamenti dinastici; quantunque l'illuminato neo-turchismo abbia bevuto del *veleno* costituzionale e domandato un Parlamento accanto al Sultano. Quel veleno nota il Treitschke, agisce come l' alcool sulle Pelli Rosse. La politica riformatrice, che con alcune bricciole di pane cadute dalla mensa dei fabbricanti di costituzioni, si sforza da più decennii di acquetare l' odio di razza ed il furore religioso degli Orientali, si manifesta anche in questa occasione come la più assurda impresa.

Come una volta i Turchi risposero all' irrompere della rivoluzione greca, coll' uccisione del patriarca di Costantinopoli, così adesso rispondono alla insurrezione ed alla guerra slava con la deposizione di due sultani. Sentono la necessità di una condotta risoluta, la quale metta un termine alla presente crisi, e cercano nell' albero infracidito d' Osmano qualche ramo che li sostenga. Il nuovo Sultano ha di poco varcato i trenta anni, l' età nella quale, secondo le ultime esperienze di questa dinastia, sogliono manifestarsi le inevitabili conseguenze della vita del serraglio. Forse rimarrà più sano di mente dei due predeccesori ed eviterà così la loro sorte. Ma sarebbe vano sperare da lui quel senno politico che si vorrebbe a trattenere l' Impero sul pendio sul quale è fatalmente trascinato.

L' esercizio del diritto di grazia

L' *Opinione* pubblicava la seguente lettera dell' ex-ministro Vigliani:

Montecatini, 29 agosto.

Pregiatissimo sig. direttore,

Da qualche diario ministeriale rilevo, non senza sorpresa, che a giustificare, se fosse possibile, una grazia che ha suscitata una riprovazione universale, il ministero ha testè ricorso, non so con quale frutto, nè con quanta convenienza, al mezzo di far divulgare notizie di grazie che si dicono concesse, durante il mio ministero, a condannati per gravi misfatti, e confronti numerici di grazie concedute sot-

---

APPENDICE

Le Nuove al Tosi Borghi

I DOMINO COLOR DI ROSA. — *Commedia in tre atti dei signori* Delacour *e* Hennequin.

Se Scribe, Bayard, Halèvy, Bersezio ed altri cento autori francesi ed italiani morti o ancora vivi si fossero trovati alla rappresentazione dei vezzosissimi *Dominos roses,* ad ogni atto, ad ogni scena, avrebbero esclamato pieni di sorpresa: — *veh! questo è mio — e questo è mio — e questo è mio!* I signori Delacour e Hennequin inconseguenza avrebbero dovuto rinunciare alla proprietà letteraria, ai diritti d' autori, agli applausi dei pubblici francesi ed italiani; sarebbero stati costretti, pallidi, confusi, di escire alla chetichella dal teatro, correre a casa ed esclamare appena si fossero trovati soli: — che cosa abbiamo mai fatto a voler rifare ciò che avevano fatto tanto bene e tante volte i nostri colleghi!...

Invece i signori Delacour e Hennequin non hanno dovuto arrossire e fare queste scabrose ed umilianti operazioni per la ragione che hanno plagiato tutti e nessuno nello stesso tempo: hanno anzi dimostrato chiaramente che anche su di una stessa favola o cogli stessi *mezzi* drammatici si può imbastire, ricamare, cucire, dare alla luce una commedia arcivecchia. Per riuscire a compiere questo miracolo comico ci voleva un bazar fornitissimo di risorse comiche, un emporio di equivoci, di situazioni, di tipi, di caratteri, di episodi, nuovi, originali, burloni, ameni, giocosi, ed un dialogo lesto, vivace, mattone, ricco di frasi, di molti frizzi castigati, leggiadri, ridevoli.

I signori Delacour e Hennequin hanno fatto vedere che sono capaci d' abbassarsi e di discendere alle più schiette semplicità del comico, in cui i francesi sono ancora capaci dopo Molière e noi non lo siamo più, malauguratamente, dopo Goldoni. E com' è dunque che, il più delle volte si vedono delle commedie dall' argomento nuovo, dall' intreccio originale, dal dialogo in cui ammirasi la pieghevolezza dello stile ed il delicato spirito, e che ciononostante capitombolano per non mai più rialzarsi? È chiara la cosa. Aggiungerò anzi che v' hanno degli scienziati che non sono capaci di scrivere una farsa. Atto Vannucci, la prima volta che si permette a Firenze di affidare una commedia a Cesare Rossi viene fischiato, senza però che il pubblico sapesse che aveva fischiato Vannucci perchè questi si era ermeticamente nascosto dietro un largo pseudonimo. Vi sono anche degli autori, specialmente francesi che non hanno nè genio, nè cultura letteraria, e che sono riusciti a far applaudire calorosamente ed a far vivere rigogliosamente fino ai nostri giorni i loro lavori. Dennery, del quale avete veduto or ora *Le due orfanelle,* Bouchardy, Cormon, Grangè, Alfred De Vigny autore del *Chatterton* — un dramma che fa piangere anche gli artiglieri — appartengono alla categoria degli autori che sono riusciti senza genio e coltura letteraria a scrivere dei lavori che si applaudono nei nostri teatri. Ma quale segreto possiedevano? patteggiavano col diavolo? avevano avuto da qualche strega benefica una di quelle verge fatate?

No, signori; avevano o hanno ancora gli autori francesi un' inezia, una bagatella, l' istinto del teatro, non l' *arte* ma il *mestiere,* quel benedetto *mestiere* che fa la fortuna d' un autore drammatico, d' un capocomico, e che fa a suo talento ridere sgangheratamente o piangere come fanciulli gli spettatori, i quali vanno al teatro per divertirsi, per interessarsi e non per sbadigliare ed istruirsi. Invece, in Italia, abbiamo un numero grandissimo di autori che hanno genio, immaginazione, cultura letteraria ma i cui lavori drammatici ottengono dei successi di stima o muoiono dopo un paio d' anni di vita. Alcuni danno la caccia alle *tesi,* e tutte le volte che ne hanno trovata una, la mettono sul tavolo, la notomizzano, ci fanno sopra degli studi seri, profondi, si scervellano giorno e notte, storpiano l' intreccio, imprigionano l' *interesse* drammatico, limano il dialogo convenzionale, misurano col compasso lo slancio dell' inventiva, pongono fra l' ingranaggio la naturalezza dell' azione; l' ambiente non è più di questo mondo; diventa una camera da Università, e gli scanni della platea si con-

to l' attuale ministero e sotto il precedente entro un certo periodo di tempo.

Le generiche notizie, non accompagnate da indicazioni dei nomi dei graziati, delle circostanze delle condanne e dei tempi a cui le grazie si riferiscono, non mi permettono di dare alcuna spiegazione dei motivi che le hanno consigliate, e che ne costituiscono la giustificazione. Questo solo io ben ricordo e posso affermare, che fui rimproverato dalla parte sinistra della Camera non già di larghezza, ma di sorverchia strettezza nell' esercizio del sovrano diritto di grazia, e che mi sono costantemente attenuto all' ordinario sistema di non proporre alla firma reale concessioni di grazie, che non fossero appoggiate sul voto delle autorità giudiziarie od amministrative, che sono chiamate a fare proposte o dare pareri per la concessione di grazie in materia penale.

Ricordo di aver dovuto respingere non poche domande di grazia, che erano con vivo impegno sollecitate da amici ed avversari politici, che del rifiuto andarono scontenti.

Posso anche affermare che, con serena coscienza, sento di poter rispondere di tutte le grazie da me proposte, delle quali nessuna ha prodotto nel pubblico una sinistra impressione, nè ha offeso il senso generale di giustizia e di morale, allorchè furono emanate.

Quando dal ministero, che ha fatto pubblicare le suacceonate notizie generiche ed anonime, si passasse alla indicazione specifica dei nomi e dei casi dei graziati, io userò del mio diritto di difesa per ottenere dagli archivi ministeriali i mezzi necessari alla pubblicazione dei motivi speciali per cui ciascuna grazia venne fatta.

Vedrà allora il pubblico che non ci fu certamente caso che in alcun modo somigliasse a quello del famoso camorrista-assassino, che testè fu graziato, e che mal si ricercano precedenti, non dirò a difesa, ma a povera scusa di una grazia che è di esempio tanto nuovo quanto deplorabile.

Le chiedo, egregio signor direttore, il favore di pubblicare per ora questa semplice dichiarazione a mio discarico, riserbando le maggiori giustificazioni al caso che venissi posto nella necessità di darle al pubblico.

Gradisca, la S. V., colle mie grazie, la sincera espressione della profonda mia stima.

Suo dev.mo
P. O. VIGLIANI.

---

vertono in panche da scuola ove gli spettatori ritornano tanti scolari.

Altri invece si riparano alle ombre medioevali proiettate dai castelli turriti dei *Conti Glauco*; aspettano appostati dietro una colonna lo spettatore, e lo mandano a casa assassinato... dalla noia!... Non parlo poi delle volte in cui lo spettatore è proditoriamente aggredito da alcuni malintenzionati che lo derubano di una lira o di due e poi lo massacrano con dei pugnali archeologici !...

E saviamente disse *Yorich*, il più brillante ed erudito appendicista della *Nazione* e della nazione, quando scrisse in una sua *rassegna* sulle *Due Orfanelle* di Dennery questo periodo elegante, logico e vero : — « *Quello che costituisce l' elemento trionfante de' suoi lavori drammatici è per l' appunto quello che manca ai lavori drammatici degli scrittori moderni ; è l' universalità del sentimento che piglia a base della sua favola, ed è la maestria con cui imbroglia e disbroglia i fili dell' intreccio.* »

***

E lo stesso, un critico drammatico è costretto di dire sulla nuova commedia dei signori Delacour e Hennequin.

La favola è vecchia; i *mezzi* drammatici sono ormai frusti come i piuoli d'una poltrona storica, ma l' idea madre dell' intreccio è comicissima, l' interesse è offerto agli spettatori, poi sospeso ; ad ogni atto cresce ; le scene intralciatissime s' annodano con festevolezza; l' effetto teatrale veramente magico, alletta, sorprende, abbaglia ; la moschetteria delle sorprese, dei motti, dei *qui pro quo « chatouille »* gli amici degli spettatori, e l' atto terzo regolamente procede a quello scioglimento cui la valentia degli autori ne fece cotanto desiderare. In questo magistero sta riposto principalmente l' arte drammatica. Il pubblico ha riso, *riso*, riso di cuore per due ore, e scommetto che se il pubblico in quella sera fosse stato composto di un migliaio di vecchi senatori, di venerandi parroci, di arcigne matrone, si sarebbero sbellicati dal ridere lo stesso perchè i signori Delacour e Hennequin non sono autori, sono macchinisti; toccano una molla, e gli spettatori come tanti automi sono costretti a ridere loro malgrado.

Ho, lettori, alcune altre cose a dire, ma se non vi secca, ve le dirò domani.

A. Fiaschi

Facilitazioni per la distillazione del vino

Il Ministero delle finanze ha diramata agli Intendenti provinciali, la seguente Circolare e l' annesso Decreto, con cui si mette fine ai lunghi e molteplici lamenti delle distillerie :

Per opportuna norma dei signori intendenti di finanza adempio il dovere di comunicare loro il decreto reale del 25 agosto andante, che li autorizza ad accordare, per le piccole fabbriche, la temporaria facoltà di distillare il vino, senza l' obbligo di munire gli apparati distillatori del recipiente graduale di raccolta, prescritto dall' art. 17 del regolamento 19 novembre 1874, n. 2248.

Trattasi di provvedimento vivamente reclamato dalle condizioni eccezionali in cui trovansi, quest' anno, i proprietari, i quali hanno bisogno di convertire in alcool i loro vini deperiti o rimasti invenduti in grandissima quantità nella maggior parte delle provincie del Regno, onde far posto al nuovo raccolto. Interessa quindi che i signori intendenti si adoperino senza indugio affinchè le disposizioni del citato decreto siano portate a conoscenza degli interessati.

Della facoltà loro concessa i signori intendenti dovranno però valersi, in massima, soltanto quando, per abbondanza del raccolto del vino, o per altre cause, si manifesti urgente il bisogno di distillarne una parte, onde evitarne la perdita.

Ciò accadendo, dovranno curare che siano esattamente osservate tutte le prescrizioni del decreto, di guisa che, non ostante la mancanza del recipiente graduato di raccolta, venga assicurato il riscontro della quantità e del grado di forza del prodotto, poichè su questi elementi va commisurata la tassa, secondo il disposto dell' art. 1° della legge 3 giugno 1874, n. 1952.

Nè minor cura porranno ad accertarsi della sorveglianza nelle fabbriche, durante il periodo della lavorazione dichiarata. Controllando scrupolosamente la quantità d' alcool prodotta non si potrà temere che le distillerie maggiori, provvedute del recipiente di raccolta, si trovino in condizioni inferiori alle piccole distillerie, nè si potrà quindi supporre veruna sperequazione cagionata dalla differente modalità della applicazione della tassa nella stessa categoria di contribuenti.

I signori intendenti daranno prova di ben comprendere la opportunità e la importanza della facilitazione consentita dal qui unito decreto reale, se useranno la maggiore sollecitudine nell' accordare le lavorazioni reclamate allo scopo di utilizzare il vino superfluo o reso inservibile, convertendolo in alcool.

La prudenza e la intelligente esperienza dei signori intendenti, mi affida che sarà rettamente applicata questa agevolazione, alla quale il Governo ha creduto indispensabile addivenire, nel duplice intento di non inceppare la produzione della industria privata, e di procurare, con la distillazione dei vini che andrebbero altrimenti perduti, un aumento di reddito alla finanza.

Per il Ministro
SEISMIT-DODA.

Ecco le disposizioni del Decreto Reale al quale precede, e si riferisce la Circolare qui riprodotta :

Art. 1. — L' intendente di finanza potrà temporariamente autorizzare le piccole fabbriche a distillare il vino senza l' obbligo di munire l' apparato distillatore del recipiente graduato di raccolta, prescritto dall' art. 17 del regolamento 19 novembre 1874, n. 2248.

Art. 2. — Tale autorizzazione non potrà accordarsi se non che ai distillatori i quali ne facciano domanda per iscritto, sottomettendosi alle condizioni seguenti :

1. Di determinare la quantità di vino che intendono distillare, obbligandosi, iniziato il lavoro, di continuarlo senza interruzione finchè il vino sia tutto distillato.

2. Di assoggettarsi durante la distillazione, alla diretta e continua vigilanza degli agenti finanziari ;

3. Di raccogliere tutto l' alcool, prodotto nel periodo di lavorazione dichiarato, in recipienti previamente identificati e misurati dagli agenti della finanza :

4. Di astenersi dall' estrarre qualsiasi quantità di alcool prodotto, e da tali recipienti e dal locale di fabbrica, prima che sia compiuto il termine della lavorazione dichiarata ed eseguito il rilievo, per parte della finanza, della quantità e grado di forza dell' alcool.

Art. 3. — L' autorizzazione di cui nei precedenti articoli s' intenderà revocata in caso di contravvenzione, e ciò senza pregiudizio delle multe incorse a termini della legge vigente.

Notizie Italiane

ROMA — Nel Consiglio dei ministri, fu definitivamente deciso lo scioglimento della Camera. I comizi saranno convocati nel prossimo novembre. Così scrive la *Gazzetta di Firenze*.

— L' *Opinione* di jeri però crede che nulla sia stato deciso sul proposito e annunzia che lo scopo della gita del Presidente del Consiglio dei ministri si è quello di riferire a S. M. le varie opinioni dei ministri.

— Il Prefetto di Verona Campi Bazan, che tenne all' inaugurazione del Consiglio Provinciale un discorso strano e strampalato, e il Sotto-prefetto d' Abbiategrasso che diramò quella famosa circolare di cui si è tanto parlato, sono stati dispensati dal servizio.

Il secondo essendo impiegato di lunga carriera, proveniente dai Commissariati distrettuali Lombardo-Veneti, è ammesso a far valere i suoi diritti alla pensione.

— Verranno quanto prima collocati a riposo i prefetti di Forlì, Ascoli, Treviso e Siracusa e verranno sostituiti da funzionari attualmente in carriera.

GENOVA — La nave goletta *Simpatia*, incendiatasi giovedì sera nel porto, apparteneva all' armatore signor Palazzo di Nervi, ed era comandata da altro Palazzo pure di Nervi : fu costrutta or sono due anni e stazzava 410 tonnellate.

Arrivò nel nostro porto il 6 agosto proveniente da Londra e Cotte, essendo partita da quest'ultimo porto il 30 luglio.

L' incendio che cominciò da poppa non si sviluppò come dapprima supponevasi per combustione spontanea del suo carico carbone ma per altra causa finora non bene accertata.

Non si salvò che un'imbarcazione e alcuni cavi. Del carico si spera salvare una parte. Il bastimento è quasi consumato dalla mezzania a poppa; gli alberi di maestra e mezzano si sono abbattuti e non vi restò che l' albero di trinchetto, la cui sola estremità emerge dal livello dell' acqua.

TORINO 3 — Ieri mattina alle ore 9 1/2, il sindaco e gli assessori Guadagnini Corsi, Carrù della Trinità; Ciresole, Ajello e Trembotto si sono recati, in tre carrozze, al palazzo reale a presentare omaggio a S. M., come suol farsi quando il re dimora alquanto tempo presso di noi.

La visita di ieri mattina aveva anche lo scopo speciale di ringraziare S. M. per aver prescelto la città nostra a ricevervi solennemente l' ambasciata del Marocco.

S. M. si dimostrò oltre modo sensibile alla dimostrazione della nostra rappresentanza municipale e disse che i suoi sentimenti di affezione per Torino sono e rimarranno sempre inalterabili.

— Iersera arrivarono il presidente del Consiglio, Depretis, e il ministro della guerra, generale Mezzacapo.

BIELLA — *L'Eco dell'Industria* scrive:

Dobbiamo registrare un fatto doloroso per tutto il Club alpino italiano. *La società alpina del Trentino* fu sciolta dal Governo austriaco, perchè faceva sentire la sua parentela con noi. A quali meschinerie non mano un malsicuro governo di nazionalità diverse ed opposte !

Ai confratelli Trentini un saluto di simpatia.

Notizie Estere

FRANCIA. — Il 4 settembre avrà luogo a Parigi un gran banchetto politico.

Vi assisteranno molti deputati all' Assemblea legislativa ed alcuni dei consiglieri comunali della Senna.

— Gli elettori di tutti i collegi vacanti saranno convocati per l' 8 ottobre.

— Gambetta farà visita a Thiers a Ouchy il 5 settembre.

PRUSSIA — Si telegrafa da Berlino, 20, alla *Gazzetta di Colonia :*

Si annuncia da buona fonte che le negoziazioni, che hanno ora luogo a Vienna fra gli ambasciatori, concernono soltanto la via a tenersi per giungere a un armistizio, e che non si è ancora discussa alcuna proposta per la conclusione della pace. Gli ambasciatori attendono istruzioni dai loro governi che, a questo riguardo, hanno intavolato negoziazioni diverse.

SPAGNA — A proposito del probabile avvenimento al potere del maresciallo Serrano, accennato nella rassegna, il corrispondente madrileno del *Journal Genève* dice che ne sarebbe il motivo il gran malcontento dell' esercito, che vede di mal occhio a capo del governo un avvocato, il signor Canovas del Castillo, e preparerebbe un *pronunciamento* contro di lui.

Assicurasi che, se il maresciallo Serrano torna al potere, suo primo pensiero sarà di far ritirare la legge che ha abolito i *fueros* nelle provincie del Nord.

— Si ha da Madrid, 29 agosto, che Marfori sarà tradotto innanzi alla giustizia non per altro che per diffamazione ed oltraggio verso il ministro Canovas.

Cronaca e fatti diversi

Onorificenze. — Due meritate onorificenze ha ricevuto testè dal Governo il benemerito cav. *Alessandro Falzoni Gallerani* di Cento. Con R. Decreto del 25 p. s. Luglio dietro proposta dell' Onorevole Presidente del Ministero egli è stato promosso Ufficiale dell' Ordine della Corona d' Italia, e dal Ministero di Agricoltura e Commercio prescelto a Membro del Consiglio Ippico del Regno.

Quando il Governo fa premiare con onoriche distinzioni, come nel caso presente, la beneficenza, l' ingegno, l' amore e l' interessamento per quanto concerne l' utile e il decoro del proprio paese, qualità tutte che ammiransi nel cav. Gallerani, non può mai venir meno l'approvazione e l' applauso degli onesti di qualsiasi partito.

Teatro Tosi-Borghi. — La compagnia *Thomas Teresa ed Onofri Francesco* da due sere fa del suo meglio per attirare il concorso del pubblico co' giuochi, cogli esercizi ginnastici e colle pantomime che formano il programma della compagnia. Il pubblico accorre discretamente numeroso e piacciono e vengono molto applauditi i giuochi *Icariani* nei quali si distingue la famiglia *Thomas Teresa*. Questa sera terza rappresentazione. Oltre al solito trattenimento due signori dilettanti ferraresi eseguiranno uno svariato esercizio alla *barra-fissa*.

Auguriamo che un pubblico numeroso secondi le fatiche della compagnia.

Monacande.— Essendovi frequentemente nuove vestizioni di monache, il Ministero di grazia e giustizia fece dare disposizioni, perchè non sia tollerata l' ammissione di nuove professe o novizie negli edifizi assegnati alle religiose componenti in già disciolte comunità femminili. Non conformandosi a queste disposizioni le monache saranno obbligate ad abbandonare i conventi, per essere unite ad altre comunità.

Il Diario della Questura registra l' arresto di due individui per disordini commessi in istato d' ubbriachezza.

Ferimento. — Certo Sandri Giovanni di Borgo San Luca, verso le 9 1/4 della sera di Sabato, presso l' osteria della Scaletta nel borgo suddetto, in seguito ad alterco venne ferito di coltello alla testa da persona ch' egli non volle palesare.

Pare però che l' autorità di P. S. abbia saputo fare a meno della di lui confessione ed essa trovasi ora sulle traccie del feritore.

Disgrazia. — Ieri mattina alle ore 10 1/2 certa Toschi Angela d' anni 40, nata a Russi (Ravenna) qui dimorante, serva presso il sig. V. C., mentre dirigevasi in biroccino da Ferrara alla Villa di Fossanova cadde accidentalmente dal veicolo cagionandosi una grave contusione alla testa, con lesioni interne. Visitata tosto dal medico del Sobborgo S. Giorgio venne giudicata in pericolo di vita, e perciò trasportata al civico Arcispedale di S. Anna, ove trovasi ancora in gravissimo stato.

Rissa. — Ieri sera verso le 10 mentre alcuni abitanti della Villa di S. Nicolò si recavano pacificamente da Marrara al loro paese, vennero aggrediti ed apostrofati dai villici di questo appodiato; ed uno di questi dato di mano ad un coltello irrogò tra le altro, quattro ferite ad un povero disgraziato che ora versa in pericolo di vita. Il feritore venne arrestato.

Brutto accidente. — Oggi è proprio la cronaca delle disgrazie.

Questa mattina gli accalappiatori dei cani in servizio per la città tendevano il laccio a un grosso cane. L' animale ha saputo evitare l' agguato e foggendo andavasi a vendicare col conduttore della carretta addentandolo per ben due volte ad una coscia e cagionandogli due non gravi, ma profonde ferite.

Vaglia postali coll' estero. — La direzione generale delle poste notifica che a cominciare dal primo settembre, il cambio tra i valori italiani e i valori tedeschi è stato ridotto da L. 1. 25 a L. 1. 23 per marco, nei vaglia postali rilasciati dalle poste italiane sulle poste tedesche. In conseguenza sarà fatto pagare ai destinatari un marco per ogni lire 1. 28 (in oro).

Il limite del vaglia è mantenuto a 375 franchi (304 marchi, 87).

L' Amministrazione tedesca continuerà a servire di intermediaria per i vaglia scambiati cogli uffici del Lussemburgo, della Danimarca, Svezia, Norvegia, e con quello di Costantinopoli alle seguenti condizioni:

1° L' ammontare di ogni vaglia non deve sorpassare le seguenti somme: per il Luisemburgo L. 375, pagabili in franchi; per la Danimarca Lire 184. 50, equivalenti a 150 marchi o a 132 corone danesi; per la Svezia Lire 112. 24 equivalenti a 91 marchi 22 o a 80 corone svedesi; per la Norvegia L. 138. 38 equivalenti a 112 marchi 50 o a 25 talleri: per Costantinopoli L. 184. 50 equivalenti a 150 marchi 5 a 8 lire turche.

2° per i vaglia sugli uffici del Lussemburgo la tassa di omissione è la stessa di quella per la Germania; per i vaglia sugli uffici della Danimarca, della Svezia della Norvegia e di Costantinopoli è di L. 1 fino a L. 92. 25 e di L. 2 per le somme superiori.

UFFICIO DI STATO CIVILE

del Comune di Ferrara

1° Settembre

NASCITE — Maschi 0. — Femmine 0. — Tot. 0.
NATI-MORTI — N. 1.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Ortolani Luigia di Aguscello, di anni 10 (difterite) — Piccoli Francesco di Ferrara, di anni 75, selcino, vedovo (catarro bronco-intestinale cronico).
Minori agli anni sette N. 6.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 2 *Settembre* 1876

FIRENZE . .	61	78	8	44	59
BARI . . .	28	78	30	36	48
MILANO . .	86	68	46	70	31
NAPOLI . .	32	80	30	68	5
PALERMO . .	78	56	33	51	74
ROMA . . .	17	55	84	9	18
TORINO . .	83	17	80	33	86
VENEZIA . .	11	24	82	28	9

AVVISO

La Luigia Corregioli vedova Tagliani di Ferrara fa noto al Pubblico che da oggi in poi non riconosce più in proprio mandatario il sig. Luigi Ughi del fu Antonio di Ferrara, revocando il mandato 15 Settembre 1869 a rogiti Lezziroli che sebbene sia tutt' ora in mano del sig. Ughi, Essa Corregioli Tagliani lo dichiara irrito e nullo per tutt' i conseguenti effetti di ragione e di legge.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 3 — *Vienna* 2 — La *Corrispondenza politica* ha da Costantinopoli che riguardo alle condizioni della pace, la Porta insiste nella domanda di avere garanzie, affinchè la Serbia non torni a turbare la pace.

Il Consiglio dei ministri decise definitivamente che le ferrovie serbe saranno costruite dal Governo turco, non potendo la Serbia offrire garanzie per la costruzione.

La Porta è inquieta per le notizie dell' affluenza dei volontari russi in Serbia.

La Porta avrebbe l' idea di chiudere il Danubio.

L' ambasciatore d' Austria si congratulò oggi con Hamid per mezzo del primo dragomanno dell' ambasciata.

Il sultano riceverà domani i patriarchi per le relazioni cristiane.

In seguito all' accordo perfetto di tutte le Potenze stabilitosi ieri nella conferenza degli ambasciatori presso Elliot, si faranno lunedì i passi per indure i belligeranti all' armistizio.

La consegna della spada si farà probabilmente giovedì.

Secondo voci che meritano conferma l' ex gran visir Mahmud sarebbe richiamato dall' esilio.

Ragusa 2. — L' attacco dei montenegrini contro Bilek era simulato.

Eouktar riuscì ad approvvigionare Bilek; egli ritornò a Trebigne e partì stamane con 10,000 uomini verso i Balcani.

Dieluddin con 5,000 uomini partì verso Bilek.

Berlino 2. — Il maresciallo Manteuffel parte stasera dietro ordine dell' imperatore per Versavia per salutare lo czar. L'imperatore ha ricevuto il maresciallo prima della partenza onde dargli le istruzioni per lo czar.

Reggio Emilia 3. — Il principe Umberto è arrivato, e fu ricevuto entusiasticamente.

Palermo 3 — All'apertura del Congresso pedagogico il sindaco fece un discorso che fu applaudito.

Federico Napoli fu eletto presidente.

Madrid 3. — Le notizie delle provincie sono buonissime. Così sono smentite le voci di disordini.

Il Governo decise di esigere dalle provincie Basche il pagamento immediato degli arretrati delle imposte.

Roma 3. — L' adunanza popolare de Teatro Apollo per protestare contro le atrocità turche fu numerosissima.

Parlarono parecchi oratori, esprimendo varie idee politiche.

Macchi riassunse i discorsi e gli ordini del giorno presentati.

Il presidente Placidi pose ai voti l' ordine del giorno del Comitato contenente le principali idee svolte dall' oratore.

Quest' ordine del giorno protesta contro le atrocità dei turchi, invita il Governo italiano ad appoggiare i voti e le ordinanze, propone di formare un Comitato per raccogliere fondi onde soccorrere gli slavi.

L' ordine del giorno è approvato.

Torino 3. — S. M. il re visitò il campo di Santhia.

Depretis è partito per Stradella e ripartirà domani per Locarno e Gottardo accompagnato dall' ingegnere Massa.

Carrara 3. — All' inaugarazione del Monumento di Pellegrino Rossi vi assisteva una grande folla parecchi senatori e deputati, le autorità, numerose associazioni e moltissimi personaggi.

Massari pronunziò un applaudito discorso, rammentando che la vita di Pellegrino Rossi fu consacrata alla causa dell' indipendenza d' Italia.

Parlarono pure il deputato Pericoli, il sindaco ed il direttore dell' Accademia, lodando tutti il patriottismo e la dottrina di Pellegrino Rossi.

(Non ancora pubblicati)

Roma 2. — *Pest* 1. — Al Congresso statistico fu eletto il ministro Trefort a presidente. Il vice presidente ed il segretario furono eletti fra rappresentanti esteri.

Vienna 1. — La *Corrispondenza politica* ha da Costantinopoli in data 1 corr. che tutti i Ministri resteranno. Oggi vi sarà una conferenza fra i rappresentanti delle potenze firmatarie del trattato di Parigi riguardo alla mediazione per la pace. Tutti i rappresentanti ricevettero analoghe istruzioni. Domani o lunedì i rappresentanti faranno i passi ufficiali per l'armistizio.

La stessa *Corrispondenza* ha da Pietroburgo in data 31 scorso che è incominciata l'emissione del prestito serbo di 12 milioni di franchi. L'affluenza dei compratori è immensa.

In seguito a ulteriori investigazioni si constatò che i turchi nella invasione di Osoimic tolsero a 14 sudditi austriaci 353 capi bestiame, e a tre rifugiati erzegovini 221.

Genova 1. — È arrivata l'ambasciata del Marocco.

Costantinopoli 1. — Grande illuminazione stassera e domani. Le navi turche ed estere sono imbandierate, la consegna della sciabola avrà luogo alli 8 corr.

Ali Saib si congiunse con Eiub ed attaccheranno Alexinatz.

Atene 1. — Il Governo mandò una nuova protesta alla Porta contro la colonizzazione dei circassi nelle provincie turche limitrofe.

Londra 2. — Il corrispondente della *Reatez* di Belgrado ebbe il 1° corr. un colloquio con Ristic. Il ministro dichiarò che la Serbia non ha ricevuto alcuna risposta dalla Porta riguardo alla pace. Soggiunse che il governo serbo si dichiarò pronto a negoziare la pace dietro i consigli dell'Inghilterra, ma che ora le circostanze sono cambiate, la Serbia non potrebbe accettare le dure condizioni della Porta, il cambiamento del sultano potrebbe avere il risultato di menare a luogo le trattative e cambiare totalmente le condizioni degli Stati belligeranti.

Rio Janeiro 27. — Il vapore *Poitu* proveniente da Rio Plata è partito per Marsiglia e Genova.

Bombay 1 — Il postale italiano *Australia* è partito stamane per l'Italia.

Suez 2 — È passato oggi il vapore italiano *Sumatra* diretto per Bombay.

Inserzioni Giudiziarie

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

Gruppioni Raffaele residente alla Galeazza, Mandamento di Cento, a mezzo del sottoscritto

NOTIFICA

Che nel primo del corrente Settembre ha presentato al sig. Presidente del suddetto Tribunale la istanza per la nomina di un Perito che stimi una casa posta in Renazzo, Mandamento di Cento, che intende subastare in pregiudizio di Luigi Lenzi residente a Renazzo.

Tanto deduce a pubblica notizia per ottemperare al disposto dell'art. 664 di Procedura Civile.

Avv. *Eugenio Ferriani* Proc.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.